



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIV, Num. 1 – Gennaio 2017

Editoriale

Dunque eccoci di nuovo all'annuale giro di boa che abbiamo aggirato con soddisfazione veleggiando da qualche giorno ormai spediti e con soddisfazione nel mare ancora sconosciuto del 2017. Ci siamo lasciati alle spalle il 2016 senza rimpianti e, diciamo pure, tirando un sospiro di sollievo per le tante sofferenze che ci sono state sgradite compagne lungo tutto l'arco dell'anno. Nulla c'è stato risparmiato: i terremoti che hanno colpito in maniera disastrosa il Centro-Italia, atti terroristici che hanno creato lutti e devastazioni in tutta Europa, una crisi economica e politica che non accenna a concludersi; abbiamo perduto l'autonomia dell'amministrazione comunale, il nostro giornale ha subito la perdita importante di Raffaele che ci induce, speriamo solo temporaneamente, a chiudere la "Voce del Porto". Non possiamo garantire perfino che ci giungano le notizie di Seccheto che finora ci erano pervenute con regolare puntualità per mano di Liviana Lupi che un perfido incomodo ne ostacola la collaborazione e che salutiamo con cordiale affetto e cui auguriamo di ristabilirsi quanto prima. Abbiamo dovuto assistere allo spegnimento della "prima" luce del Cantone, intendo quella di Evangelista, che rendeva viva quell'antico quartiere del Paese rivestito di granito e a noi tanto caro; si sono spente le luci della ferramenta e della merceria completando il mortorio di quello spazio circolare di piazza Garibaldi che ingloba la Fonte per antonomasia di San Piero. Vogliamo illuderci, adesso, che un nuovo anno solare, convenzionale, cancelli tutto e faccia da barriera divisoria e protettiva contro i mali subiti nel recente passato, ma sappiamo benissimo che non esistono barriere di tal genere e che solo la speranza di tempi migliori ci inietta nuovo vigore e ci offre maggiore slancio in proiezione futura aiutati anche dal già sensibile allungamento delle giornate, seppure più fredde. Ma pure nel bel mezzo del buio della negatività San Piero (che un bischero di turno si ostina a indicare come frazione di un fantomatico comune di Marina di Campo come persevera nel chiamare in modo erroneo la nostra Torre "Torre di San Giovanni") riesce sempre a tirare fuori dal suo cilindro il prodotto dell'inventiva e della geniale creatività del suo popolo: così "Le Macinelle", per intuizione del suo presidente Gian Mario Gentini, ha allestito, seppure in collaborazione con il C.S. Martorella e il Comune di Campo nell'Elba, il 10 Dicembre scorso la festa medievale del Caracuto, termine con cui i nostri vecchi chiamavano l'agrifoglio della nostra montagna e con cui, curiosamente, viene ancora indicato in Corsica. Questa festa si è inaugurata con una solenne Messa cantata in lingua latina celebrata nella chiesa alto-medioevale di S.Niccolò gremita di gente ed è proseguita con l'allestimento nei vari quartieri del Paese di gazebo gastronomici offrenti cibi gustosi d'ispirazione medioevale e di tanti altri banchetti taluni riproponenti antiche attività artigianali. Dame in eleganti vesti di broccato, messeri, arcieri e sbandieratori in costume hanno ravvivato le vie del Paese per l'intera giornata. Della vicenda prenatalizia, poi, riguardante gli alberi di Natale a San Piero trattiamo nella pagina successiva. Questo è ciò che ammiriamo del Paese!





UN LAMPO DI GENIALITA' SAMPIERESE

Alcuni l'hanno definita "una nuova ragazzata" dei Sampieresi, noi invece preferiamo raccontarvelo come uno scatto d'orgoglio, un guizzo di geniale fantasia, un gioco audace dal sapore goliardico che ha impressionato tutta l'Isola per la sua originalità. Venendo all'antefatto, nei giorni dedicati agli addobbi natalizi, infatti, i giovani di San Piero si sono fatti notare per un tira e molla sul posizionamento dell'abete di Natale. Il Comune, per addotti motivi logistici e di sicurezza, aveva deciso di sistemare l'albero in piazza Garibaldi e non in piazza della Chiesa, sua consueta collocazione per tradizione e gusto estetico. Poche ore dopo, di notte, un gruppo di abitanti ha messo a punto una "bambolata" notturna, riportando l'abete in piazza di Chiesa. La mossa ha irritato il Comune che ha inviato sul posto gli operai e, ribadendo le motivazioni legate alla sicurezza, ha riportato l'albero nella sua iniziale collocazione. Tutto finito? Macché! Nel pomeriggio successivo piazza di

Chiesa è stata addobbata da una sessantina di alberi di Natale in formato "mignon" in perfetta concomitanza con il solstizio invernale. *Gli alberi in cammino* si sono fermati nella piazza granitica del paese e, in breve se ne contavano già più di 60! È stato, dunque, **"Il Solstizio dell'Albero"**

E in serata, finalmente, un vero albero ha rallegrato Piazza di Chiesa con buona pace del nostro Comune. È proprio vero: *chi la dura, la vince!* E infine i ringraziamenti. "I Sampieresi e i bambini ringraziano il Comune di Marciana per la donazione dell'albero, il Comune di Marciana Marina, il Corpo Forestale dello Stato, la cooperativa Nanni Elba per la collaborazione e il Commissario del Comune di Campo nell'Elba, ricredutosi, per il postumo interessamento. Sperando di avervi rallegrato con le nostre diatribe, vi aspettiamo numerosi per mostrarvi la nostra creatività, augurandovi BUONE FESTE!:"

La Banda degli Alberi di Natale!"





DEUS ABSCONDITUS - CAP. VI (prof. Aldo Simone)
FURTUM SACRUM (II° parte)

Frate Angelico rimase, innanzi tutto, sorpreso dal puntuale intervento della Provvidenza e, dopo aver recitato il salmo 42, contrassegnato da quel “Judica me, Deus...” che non significa “giudicami”, ma piuttosto “fammi giustizia”, corse subito dal Cardinale per parlargli del caso che gli era capitato per le mani. Camminando lungo il sentiero che collega l’abbazia di Novacella al palazzo vescovile, ebbe modo di ammirare il ridente paesaggio estivo dei dintorni di Bressanone e ne rimase ancora una volta, come la prima volta, incantato. Gli sovvenne così alla mente l’ultima poetica descrizione che di quel paesaggio aveva fatto l’amico Martino, conosciuto qualche giorno prima in val di Funes: “Se dalla catena alpina il crepuscolo scende sui boschi, se là, dove il sentiero balza su una collina ondulata, l’allodola si leva in volo pavoneggiandosi nella mattina estiva, se dalla contrada, in cui si trova il villaggio materno, infuria il vento d’oriente, se bambini colgono le prime primule sul ciglio del prato, sempre e per ogni dove intorno al sentiero di campagna si eleva la benevolenza del Medesimo: il Semplice serba e custodisce l’enigma di ciò che è destinato a durare e di ciò che è grande. Unicamente nel Non-detto del suo linguaggio, come afferma l’antico maestro di lettura e di vita Eckhart, Dio è Dio”. Al contempo, non poté fare a meno di chiedersi, tra sé e sé, se quel modo d’intendere la natura e la divinità così allusivo era compatibile o meno con la rigorosa argomentazione tomista, e la risposta fu sì, sinceramente sì, perché al proprio io non si può mentire. Infatti, la metafisica dell’essere, intorno alla quale ruota tutto il pensiero di San Tommaso, è esattamente il contrario di quella astratta metafisica dell’essenza che spesso nelle scuole viene erroneamente spacciata per autentica metafisica e che, invece, oblia l’essere, inteso come *actus essendi* ovvero perfezione di tutte le perfezioni, in vani sillogismi. Grazie all’acuta densità dei suoi pensieri, frate Angelico arrivò a destinazione senza quasi neanche accorgersene. Il Cardinale lo ricevette prontamente e gli promise di scrivere al Papa quanto prima. Purtroppo, la risposta di Sua Santità, arrivata qualche settimana dopo, fu piuttosto evasiva e si

capiva bene anche il perché: i rapporti con il re di Francia continuavano a essere molto problematici, anche a causa di quella Prammatica Sanzione del 7 luglio 1438 con la quale il re di Francia aveva proclamato la sostanziale indipendenza della Chiesa di Francia dal Papato. Ci mancava solo la questione delle reliquie di San Tommaso d’Aquino ad aggravare ulteriormente la situazione. E poi c’era in ballo la crociata contro gli Ottomani che assorbiva la mente e il cuore del Sommo Pontefice e gli toglieva il sonno, perché i principi cristiani da quell’orecchio proprio non ci volevano sentire. In quell’anno, il 1458, si era tenuto a Mantova un congresso dei rappresentanti dei principali Stati cristiani d’Europa, che si era però concluso con un nulla di fatto, mentre Maometto II continuava a marciare, dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453, verso il cuore della Cristianità. Frate Angelico pensò allora di agire a modo suo: combinò un incontro a Pisa con il suo vecchio amico volterrano, l’Alchimista, e cercò di convincerlo a partire con lui alla volta di Marsiglia. Per fare cosa?

- Un *furtum sacrum* – disse.
- Un *furtum sacrum*? – chiese meravigliato l’Alchimista.
- Dobbiamo riportare in Italia, dove è nato e dove è morto, San Tommaso d’Aquino, cioè intendo dire i suoi resti mortali o almeno una parte di essi.
- E come faremo?
- Con un po’ di audacia e soprattutto grazie alla tua abilità nel forzare ogni genere di serratura.
- Ma è un sacrilegio!
- No! Lo sarebbe se quelle reliquie le prelevassimo per farne un turpe commercio. Invece noi vogliamo solo accontentare un popolo devotissimo che smania dal desiderio di rientrare in possesso di ciò che gli appartiene e gli è dovuto. Lo facciamo a fin di bene. Le reliquie edificano, le reliquie risanano il corpo e la mente, le reliquie sono una delle fonti del nostro fervore religioso. Attraverso le ossa rinsecchite, attraverso il sangue rappreso, attraverso i brandelli di carne incartapecorita passano i raggi luminosi di una fede che non

indietreggia di fronte a niente. Adesso hai capito, toscanaccio incredulo?

- Sì, sì, ho capito, non ti arrabbiare e sappi che proprio a Livorno qualche tempo fa è stata ritrovata sulla spiaggia un'icona bellissima della Madonna alla quale noi Toscani siamo devotissimi. L'abbiamo portata in un posto straordinario, su di un monte che prima era infestato dai briganti e dagli spiriti maligni e che non a caso si chiama Montenero. Da quando però c'è arrivata la nostra Madonnina, è diventato il posto più bello del mondo.
- Bene, allora prega la Madonna di Montenero affinché la nostra spedizione abbia successo.

Le cose andarono per il verso giusto e nessuno si accorse di nulla, perché la preziosa urna, contenente le spoglie mortali del Santo, fu aperta con grande professionalità tecnica e perfettamente richiusa, senza lasciare traccia alcuna dell'avvenuta asportazione del teschio e di una costola. Durante il viaggio di ritorno, sulla nave, l'Alchimista tirò fuori una bottiglia di vino bianco con un tappo di sughero tenuto a freno con del fil di ferro, acquistata in una cantina di Tolosa vicino alla chiesa dei Domenicani, dove era avvenuto il *furtum sacrum*. Frate Angelico gli spiegò che i vini

bianchi francesi avevano spesso una caratteristica speciale: erano a fermentazione naturale e facevano tante tante bollicine, minute e persistenti, che, abbinate a un'abbondante razione di foie gras, offrivano al palato un piacere quasi irresistibile. Al che l'Alchimista tirò fuori anche il foie gras, del buon pane francese e, deliziosa sorpresa, delle ostriche tenute a bagno fuori bordo. Così la cena fu servita, ma prima di delibare questo ben di Dio, il frate si raccolse per un attimo in preghiera e pronunciò sottovoce le seguenti parole: "Benedic, Domine, nos et haec tua dona, quae de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum. Amen" (= Benedici, o Signore, noi e questi tuoi doni, che abbiamo ricevuto dalla tua bontà, ecc.). Indi brindò al felice esito dell'ardimentosa missione in terra di Francia.

Come al solito, raccomando la lettura di alcuni testi da cui ho tratto ispirazione: innanzi tutto il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, per quanto riguarda la storia di frate Cipolla, poi *La bottega delle reliquie. Viaggio fra i corpi sacri del mondo* di Peter Manseau (Fazi Edit.- Roma 2011) e, infine, *Il sentiero di campagna* dell'immane Martin Heidegger (Il melangolo, Genova 2002).

Buona lettura!

Una nuova proposta per la Cucina elbana

-Il Sampierese 1/17-



Zuppa di Lenticchie all'arancia rossa.

Una ricetta tipicamente invernale, tutt'al più dell'autunno inoltrato, completa per il suo equilibrato apporto di proteine vegetali, glucidi e vitamine è quello che vi presentiamo questo mese. Si tratta di un piatto che potrà soddisfare il gusto di palati raffinati ma anche apprezzabile da chi segue una dieta vegetariana sia per motivi di costume o di linea, sia per coloro che devono evitare un apporto di proteine animali per motivi di salute.

Ingredienti - Dose per 4 persone: gr. 400 di lenticchie, 3 manciate di couscous (possibilmente integrale) 1 cipolla, 1 spicchio d'aglio, 2 arance rosse, 5 cucchiaini d'olio extravergine d'oliva, sale e pepe (per gli amanti del piccantino).

Preparazione: Tritate e fate rosolare la cipolla e l'aglio in una casseruola con l'olio extravergine d'oliva. Dopo circa 5 minuti versate 1½ litro d'acqua bollente e le lenticchie; cuocete per circa un'ora aggiustando di sale. A questo punto aggiungete il succo delle due arance rosse e la scorza di ½ arancia. Unite il couscous e proseguite la cottura per circa 10 minuti. Coprite la casseruola e lasciate riposare a fuoco spento per circa 5 minuti. Aggiustate di pepe e servite. (In caso di indisponibilità del couscous questo potrà essere sostituito da una pastina di solito adibita a minestrine).





Piazza di Chiesa

Da quando San Piero è nato, secondo alcuni nel 725 d.C., sulle rovine di un precedente centro abitato distrutto dai Longobardi nel 589, ha la sua piazza dove si concentrano le attività della comunità. Assume il nome di Piazza di Chiesa ai primi del 1600 quando vi si costruisce la nuova chiesa parrocchiale in sostituzione della chiesa dei SS. Pietro e Paolo (l'attuale San Niccolò) fuori della cinta muraria e pertanto ritenuta "incomoda". Da allora è stata il centro di San Piero, qui si celebrano matrimoni e funerali, da qui partono le processioni, qui si tenevano i comizi elettorali, la sera d'estate vi si svolgevano i giochi dei ragazzi, era centro di aggregazione con la grande murella sulla quale i vecchi sedevano a chiacchierare; qui erano spettacoli e intrattenimento. Fino agli anni '50 qui era l'ufficio postale, la rivendita di sale e tabacchi, la barberia, 3 botteghe di calzolaio, 3 mescite di vino, i due panifici del paese. Da quando esiste la tradizione dell'albero di Natale la piazza ha sempre avuto il suo; a partire da questo 2016 non più. Ci domandiamo e domandiamo chi ha preso questa decisione e perché. E' un problema di costi? Se informati ci si poteva attivare per finanziare l'acquisto dell'albero; è un problema di sicurezza come si sente dire? Ne vorremmo sapere di più. Resta il fatto che questo episodio è un segno ulteriore della mancanza di attenzione nei confronti della Comunità sampierese che già si sente emarginata: basta guardarsi intorno. *I Sampieresi*

MEMORIA DI UNA MESSA A SAN ROCCO (di Edel Rodder)

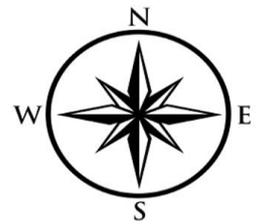
Il 2 novembre 2016 era una giornata ancora quasi estiva, ma con quella luce particolare che alle tre del pomeriggio, ora solare, annuncia l'autunno. Non ci avevo pensato che eravamo già ai primi di Novembre. Quando in pomeriggio mi arrivò il tocco della campanella da morto pensai: un funerale. Ma il suono era breve, e ripetuto in modo insolito. Fuori si muovevano persone in direzione cimitero. "Andate al cimitero?" domandai. "C'è la messa a San Rocco" risposero. E mi aggregai. Finalmente avevo capito, era per la Commemorazione dei Defunti. La Messa veniva celebrata dal parroco Don Mauro e dall'Accolito Ferdinando con la partecipazione sentita e concentrata dalle moltissime persone affluite nel piccolo oratorio e sul sagrato. L'atmosfera era accogliente e familiare, riscaldata dagli ultimi raggi di sole prossimo al tramonto che filtravano attraverso la porta e le finestre di ponente. Poi tutti fuori verso il cimitero per la benedizione delle tombe dei defunti. Ed era molto piacevole trovare il Campo Santo pulito e ordinato e ornato da una moltitudine di fiori naturali.



Il 26 Novembre è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra compaesana Elena Montauti (di Bombacci), vedova Pisani, all'età di 83 anni a Monterotondo di Roma dove risiede il figlio cui porgiamo le nostre più sincere condoglianze, unite a quelle per la sua intera famiglia.

L'8 Dicembre è mancata in maniera del tutto inattesa, all'età di 66 anni, la nostra compaesana Liana Frassinetti nei Provenzali, che risiedeva ormai da tempo a Portoferraio. Esprimiamo il nostro dolore più sincero unendoci a quello immenso della mamma Giovanna, dei figli, del marito e del fratello Alberto. Sentiamo dovere morale ricordare anche un giovane uomo che, pur non essendo un nostro compaesano, ha riscosso la nostra simpatia e la nostra stima per la sua affabilità, disponibilità e gentilezza nei confronti di tutti noi: Gian Paolo Castels che è mancato improvvisamente e prematuramente all'età di 48 anni nella notte tra il 18 e il 19 Dicembre nella sua dimora di M. di Campo. La scomparsa del "gigante buono", come è stato definito per la sua altezza imponente, mitigata peraltro da un carattere mite, ha gettato nel dolore e nello sconforto la moglie Patrizia Frassinetti, i figli e la sua intera famiglia già di recente provata dal lutto per la perdita della povera Liana.

Il 26 Dicembre scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Circolo Culturale "Le Macinelle" che durerà in carica per il biennio 2017/2018. I nuovi 7 componenti eletti sono: Fausto Carpinacci e Gian Mario Gentini, Montauti Ferdinando, Olivi Patrizio e Vittorio Mauro Mazzei, Alessandro Beneforti e William Caggiano. Nell'ambito del nuovo consiglio saranno assegnate le cariche direttive in una riunione che si terrà nell'arco del mese in corso. Auguriamo ai nuovi eletti un buono e proficuo lavoro.



A META' MATTINO...CI VUOLE UN CAFFÈ' di Edel Rodder

Senza ombra di dubbio, il migliore caffè lo trovo a San Piero. L'ho già detto e scritto, Alice al Bar Centrale il caffè lo fa perfetto.

Il caffè macchiato prima di comperare frutta e verdura al camion di Tista. Ma anche al Mago Chiò lo fanno molto bene, quando passo nel pomeriggio per Piazza della Chiesa. A San Piero, dopo il caffè, sono sempre di buon umore. Di caffè solo però non si vive, e per un giornale, se non voglio fare la fila o toglierlo a qualcuno che lo sta leggendo al bar, mi devo spostare a Marina di Campo o a La Pila. Altrettanto per una bistecca o un poco di carne macinata e, purtroppo, si annuncia già la chiusura della ferramenta e della merceria, dove trovavo molte cose per la casa. Così sono diventata una pellegrina del caffè, fra San Piero e Marina di Campo e a volte Portoferraio, con la possibile sosta a Procchio. A Marina di Campo vado spesso. Quasi tutte le mattine. Quando è giorno di mercato, incontro le amiche internazionali per una chiacchierata al bar del Brillo Parlante, (nome in contrasto al Drillo di cui parlerò in seguito) La Brilla, cioè la padrona Chiara, ha bei tavoli da osteria, che d'estate sono protetti da giganteschi ombrelloni. Ma allo scoccare del 15 settembre, inizio delle scuole e partenza delle famiglie villeggianti, tutto ha cominciato ad andare al lento. Per un altro mesetto, e poi, ahimé, la domenica neanche più la Brilla, né il Drillo, né il successore dell'ex mvd-bar dove lo scarso personale, fra cassa e macchina del caffè, sembra stressato e fa uscire un caffè macchiato che sembra un po' lungo. L'addetto però sostiene che ci sono due caffè macchiati, il tipo con la schiuma che bisogna chiedere "schiumato", e un

altro senza. Schiumato o no, mi sento rispedita a San Piero, dove d'altronde pago un Euro, come a Portoferraio, e in quel posto bensì più a portata di mano, pago 1,10 Euro. Non è per i centesimi in più. Ma, francamente, con questa maggiorazione ha cominciato il Drillo in Via Roma e la sua offerta era ben differente. Il Drillo, come primo e unico, offriva e tutt'oggi offre per 1,10 Euro anche un simpatico bicchierino di acqua minerale. Di cui bere un sorso prima del caffè, per preparare il palato al gusto, e dopo, per dissetarsi, il resto, per proseguire rincuorato con le compere o con la passeggiata. L'ho sempre apprezzato. Trovare il Drillo chiuso è un colpo. Così il pellegrinaggio vero e proprio inizia qui. I gestori e i proprietari hanno la loro esperienza e si regolano. La domenica, pensano, tutti stiano in casa, dormono fino a tardi e si fanno il caffè casalingo. Ma vuoi mettere un caffè con la moca fatta in pantofole e sbadigliando? Magari hanno la macchinetta del tipo, eh... come si chiama quell'attore? George Clooney. Il bar pasticceria Le Delizie chiude a metà novembre. Di fronte è rimasto aperto il "Frappy", anche lui 1.10 Euro, ma senza bicchierino d'acqua. Arrivo al Porto. Da Elena, padrona del bar Il Veliero, col giornale sotto il braccio, finalmente prendo il mio caffè macchiato. Anche i giorni che seguono. Un giorno vado al porto in macchina. Bel coraggio, devo parcheggiare nel divieto, i rari posti sono tutti pieni. E quando torno alla macchina, già spunta la vigilessa col blocchetto in mano. Via di corsa. Ne ho abbastanza di multe, tutte a Marina di Campo, quando i posteggi a pagamento erano esauriti. Ma questa è un'altra storia.

Gennaio e le sue storie:

- *7 Gennaio 1797: al congresso di Reggio Emilia (che proclama la repubblica Cispadana) è adottato il tricolore come vessillo nazionale.*
- *9 Gennaio 1878: muore Vittorio Emanuele II°.*
- *27 Gennaio 814: muore Carlo Magno.*
- *28 Gennaio 1077: a Canossa incontro tra Gregorio VII ed Enrico IV.*
- *31 Gennaio 1854: muore Silvio Pellico.*



Un camion e due clown per il sorriso dei bambini

bambini con situazioni odontoiatriche giudicate disastrose. Un camion trasformato in studio odontoiatrico. I numeri della missione di "Overland for Smile" in Romania

Overland for Smile, progetto umanitario itinerante in ambito odontostomatologico, ha terminato in Romania la missione 2014. La missione, rivolta ai bambini che vivono negli orfanotrofi dei paesi dell'Est Europa, si è svolta dalla prima settimana di Giugno a metà Settembre. "Quest'anno –dice Roberto Cristofanini direttore, odontoiatra e clinico di *Overland for Smile* – ci siamo trovati di fronte a situazioni odontoiatriche particolarmente disastrose; bambini di 7 anni con i molari permanenti rotti e già da togliere, bambini con l'intero gruppo frontale da ricostruire, un piccolo di 4 anni senza più un dentino se non le radici. Cose mai viste. Tra le novità della missione da poco conclusa la presenza di due clown che si sono dimostrati di grande importanza: grazie a loro i bambini in attesa della visita sono stati distratti dalla naturale tensione del momento e, di

conseguenza, hanno affrontato le cure in modo più sereno". I Sanitari impegnati sono stati circa 140; per tutto il periodo ha lavorato una squadra di 12 dentisti che ogni settimana è stata sostituita da un'altra equipe; 1.110 sono stati i bambini visitati; circa 800 quelli curati; complessivamente 3.300 prestazioni effettuate. L'assistenza odontoiatrica è stata offerta all'interno di un mezzo dell'associazione, donato dall'Iveco, allestito al suo interno come moderno studio odontoiatrico, con le poltrone operative. Medici dentisti, odontoiatri, igienisti dentali e assistenti alla poltrona che gratuitamente hanno dedicato una settimana del loro tempo alla cura di piccoli pazienti ospiti degli orfanotrofi. Tutti volontari che si pagano il volo e il pernottamento. L'Associazione si limita a fornire i pasti, gli spostamenti quotidiani e un'assistenza continua grazie anche agli interpreti sempre disponibili.



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

Sviluppo Diapositive Stampe Digitali
Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Associazione
S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo



La Dama di Damasco (Veronica Giusti)

*E di tempi antichi io vi canto...
 Di dame e cavalieri vi canto.
 Dei loro amori segreti rubati alla luna...
 E di tempi antichi io vi canto,
 di battaglie, di spade e danze di fuochi
 vi canto...
 Io dama ...
 Dama di Damasco canto
 E il mio cantar vola su ali di vento ...
 Vola sulle nuvole del tempo.*



CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto | Elementi d'arredo
 Cucina | Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:
 sparco
 MOMO
 OMP | R.EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisaola / Centro Grafico Elbano



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *A. Beneforti, C. Bianchini, F. Carpinacci, G.M. Gentini, V. Giusti, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



**PASSWORDS
GENERATOR**

The password generator creates the password using 25
That algorithm is for more security code to remember

